

Filosofia: l'uomo e il suo destino

L'uomo è l'artefice del proprio destino?

Sul destino si è parlato da sempre e su questo tema, chissà quante volte se ne parlerà ancora nel futuro; tuttavia, poco si è detto sul concetto che sta alla base. Del destino si parla quasi a sproposito, senza fermarsi opportunamente a riflettere sul significato che esso comporta per l'uomo.

Il destino è uno di quegli argomenti che, potremmo dire, non possono che appartenere alla filosofia, proprio in quanto spingono inevitabilmente l'uomo a riflettere sulla sua esistenza e sul significato profondo che esso ha per ciascun individuo. In termini strettamente filosofici, io credo che sarebbe interessante chiedersi se il destino sia una causa, oppure l'effetto di un qualcosa che sta prima; probabilmente, il punto cruciale è proprio questo!

Noi tutti, infatti, siamo talmente abituati a parlare di destino, immaginandolo come un qualcosa che colpisce un po' tutti, senza peraltro descriverne la forma o assegnarne un'origine.

Eppure, di una cosa noi sembriamo essere certi: al destino siamo legati, come se esso sia una catena da cui tutti noi dipendiamo, in un susseguirsi di maglie o anelli.

Tuttavia, alla domanda, naturalmente umana, con la quale ci si chiede «che cos'è il destino?», pochi riescono a dare una spiegazione, ancor meno sono coloro i quali tentano una possibile risposta, molti di più preferiscono non rispondere affatto.

A mio avviso, riuscire ad affrontare questo argomento, con logica serenità, è estremamente difficoltoso. Il fatto è che il destino non è conoscibile, proprio partendo da una chiara impossibilità ad averne una percezione sensibile; inoltre, ancor meno facile è stabilirne l'origine, visto che – come ho scritto prima – noi non sappiamo individuare una relazione “causa-effetto”.

Molto spesso, mi capita di sorridere quan-

do leggo le possibili definizioni che al destino vengono date, o anche le fantasiose e stravaganti frasi che gli appartengono; tuttavia, rimane aperta la questione!

Se ci capita di leggere i più noti ed utilizzati vocabolari della lingua italiana, alla voce “destino” si suole intendere: «L'insieme imponderabile delle cause che si pensa abbiano determinato (o siano per determinare) gli eventi della vita».

Il destino, ovvero questa sconosciuta presenza per l'umanità, è anche inteso come: «La personificazione di un essere o di una potenza superiore, che regola la vita secondo leggi imperscrutabili e immutabili». Nel desiderio di voler comprendere razionalmente tali definizioni, senza cadere in inutili misticismi, o anche solo per la semplice e sana curiosità di analizzare filosoficamente tutti i termini che hanno influito nella formazione della definizione stessa di destino, ed allo scopo di delineare i contorni concettuali, noi dovremmo soffermarci a cogliere una serie di elementi sui quali puntare la nostra attenzione.

Orbene, in virtù del fatto che è giusto che ogni questione debba essere affrontata in modo logico e chiarificatore, io credo che sia interessante porre in luce alcuni spunti sui quali riflettere concettualmente. In primis, nella definizione con la quale si risponde al destino come “l'insieme imponderabile delle cause che si pensi abbiano determinato gli eventi della vita”, il concetto di “imponderabilità delle cause” ci porta a considerare il destino come una causa, ed una causa addirittura imponderabile; va detto che, la qualità della imponderabilità suppone l'esistenza di una fattispecie in cui il peso è tanto esiguo da non potersi neanche valutare o determinare con i comuni mezzi o strumenti di misura.

Pertanto, il destino, oltre che essere una

causa, sembra essere anche qualcosa di non misurabile a priori e, in effetti, lo è! La misurabilità, come qualità fisica, non appartiene al destino, poiché esso non può essere né prevedibile, né tantomeno calcolabile in maniera scientifica, tanto che la definizione lascia lo spazio alla considerazione probabilistica che il destino possa aver determinato gli eventi della vita.

Eppure, si dice che il destino sia una causa, senza però definirne l'origine. In termini generali, la causa è il fatto ritenuto determinante acciocché si possa verificare un evento o una situazione; in filosofia, invece, alla causa si aggiunge l'efficienza, in quanto essa produce, direttamente ed attivamente, il suo effetto, tanto che alla causa si lega inevitabilmente un divenire.

Ancora più interessante si fa la questione, quando si parla del destino come “la personificazione di un essere o di una potenza superiore”, in grado di ordinare e regolare la vita secondo leggi imperscrutabili e im-

mutabili”.

L'aspetto dell'interesse nasce proprio dalla considerazione ipotetica che il destino possa essere quasi uno strumento, messo in opera, da chissà chi, o chissà cosa, per garantire la presenza d'un ordine esistenziale e regolativo per ogni essere umano; eppure, le qualità della *imperscrutabilità* e della *immutabilità* appartengono a Dio.

Se, allora, il destino ci appartiene, in quanto presenza costante e regolativa nella vita di ogni essere umano, così come è presente Dio in ciascuno di noi, allora è naturale credere che Dio abbia voluto affidare ad ogni uomo un compito ben preciso: seguire la strada, secondo la mappa che Lui ha voluto lasciarci. Sarebbe, quindi, opportuno pensare che questo disegno non sia così nascosto, ma scritto dentro di noi, come una consegna interiore e un dono d'amore.

Giuseppe Di Chiara



CEI: Il messaggio in vista della scelta dell'insegnamento della religione

Una preziosa opportunità formativa

Cari studenti e cari genitori, nelle prossime settimane si svolgeranno le iscrizioni al primo anno dei diversi ordini e gradi di scuola. In questa occasione, dovrà essere effettuata anche la scelta se avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica (Irc). Vi invitiamo a considerarla una preziosa opportunità formativa, che arricchisce il percorso scolastico promuovendo la conoscenza delle radici e dei valori cristiani della cultura italiana.

Sono trascorsi quasi quarant'anni da quando, con l'Accordo di revisione del Concordato del 1984 e la successiva Legge di ratifica del 1985, l'insegnamento della religione ha assunto il profilo attuale: quello di una disciplina scolastica aperta, aggiornata dal punto di vista pedagogico e didattico, adeguata all'oggi, attenta ai bisogni educativi delle persone e condotta nel rispetto più assoluto della libertà di coscienza di ognuno. Un valido momento di studio e di dialogo, fatto proprio ogni anno dalla stragrande maggioranza di studenti e di famiglie.

L'ampia partecipazione attesta la quali-

tà formativa di tale insegnamento e, allo stesso tempo, richiama a una responsabilità e a un'attenzione da parte di tutti; la relazione che si instaura fra insegnanti e alunni fa sì che si possano intercettare tematiche culturali ed esistenziali altrimenti non trattate a scuola. In un momento come l'attuale in cui si moltiplicano, da parte dei ragazzi, le domande di ascolto e di vicinanza, l'“alleanza educativa” tra Chiesa e scuola su cui si fonda l'Irc si rivela una risorsa assai preziosa.

A renderla possibile ed efficace sono in primo luogo i docenti di religione, di cui riconosciamo la preparazione e la disponibilità e ai quali vogliamo esprimere gratitudine e sostegno.

Un pensiero particolare va ai giovani chiamati per la prima volta a scegliere personalmente l'insegnamento della religione cattolica.

Cari ragazzi, ci rivolgiamo a voi attingendo alle parole rivolte da papa Francesco a migliaia di vostri coetanei l'estate scorsa durante la Giornata mondiale della gioventù a Lisbona. Voi, cari studenti, “pellegrini del sapere”, cosa volete vede-

re realizzato nella vostra vita e nel mondo? Quali cambiamenti, quali trasformazioni? E in che modo l'esperienza che fate a scuola può contribuirvi? Cercate e rischiate! Abbiate il coraggio di sostituire le paure con i sogni! Noi abbiamo fiducia in voi. Possa l'Irc, con il contributo di tutti, sostenere le vostre famiglie nel

compito educativo e accompagnare ciascuno di voi nell'avventura della scuola e della vita.

Roma, 16 gennaio 2024

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana

